Anno XXXIII — N. 102

Udine Mercoledì 13 Aprile 1910

Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Per le Scuole.

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 14:

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri ha ripartito, in proporzione dei maestri di ciascuna provincia, i due ventesimi della giornata di stipendio destinati ad integrare i bilanci dei patronati di vigilanza. Alla Provincia di Udine furono assegnate L. 400.

*

La Commissione Centrale del Ministero della Pubblica Istituzione ha deliberato la concessione di sussidi alle scuole comunali facoltative, per la somma complessiva di L. 5200. Fra queste scuole sono comprese quelle di VILLA SANTINA, TOLMEZZO, AMPEZZO, BUIA, e TRAMONTI di SOTTO.

Alle scuole professionali femminili [illegible] assegnati [illegible] la somma [illegible] di L. 2000. Fra queste scuole, è compresa quella di UDINE.

Alpeggio del bestiame in territorio austriaco.

Il governo austriaco, vista la scomparsa dell'afta epizootica dalla nostra Provincia, ha permesso che si riattivasse il piccolo traffico di frontiera che fino a poco tempo fa i nostri bovini non potevano varcare. Perdura però sempre il divieto di qualsiasi importazione di fessipedi in Austria; e ciò continuando, porterà di conseguenza che per quest'anno i bovini dell'alto Friuli non potranno essere condotti ai pascoli estivi all'estero, con evidente danno dei proprietari ormai abituati ad inviare il bestiame sulle malghe del territorio austriaco.

Di ciò informati abbiamo creduto cosa utile avvertire gl'interessati, i quali, prima di contrarre impegni, potranno tener presente l'eventuale impossibilità di condurre animali ad estivare oltre il confine, per quanto dalla Prefettura si facciano pratiche affinchè ogni dannoso divieto sia definitivamente e sollecitamente tolto.

Una epidemia di tifo circoscritta a Peonis (Trasaghis).

Il caso è veramente dei più istruttivi. Ecco come avvennero le cose.

Premettasi che circa dieci anni or sono la frazione di Peonis fu largamente e gravemente bersagliata da una epidemia di tifo addominale, che fu causa anche di parecchie morti. In quell'occasione il medico provinciale che fu sul luogo, visto che quegli abitanti non avevano per bere che l'acqua lurida di una roggia attraversante l'abitato tanto disse e fece che, d'accordo anche col sindaco d'allora signor Antonio Venuti, riuscì a far votare dal Consiglio comunale e subito dopo a far costruire un regolare acquedotto in ghisa, il quale portò e porta tuttora a Peonis l'acqua di una sovrastante sorgente abbondante e sicura, che alimenta in quel paese due pubbliche fontane.

Dopo di quell'epoca, a Peonis tifo non se ne manifestò più. Senonchè, lo scorso inverno un emigrante tornò dall'estero in preda alla detta malattia, per la quale dovette rimanersene a lungo in letto. Egli guarì, ma vario tempo dopo cominciarono ad ammalare di tifo varie persone, specialmente ragazzi. Notevole il fatto però che tutti i colpiti appartengono alla borgata più alta del paese, dove da un'inchiesta fatta ieri dal medico provinciale sarebbe risultato che, a preferenza dell'acqua dell'acquedotto distante per essi poche diecine di passi si usa invece comunemente quella della roggia aperta, perchè scorre libera davanti alle loro case e canta e spumeggia!.. L'acqua dell'acquedotto in quella borgata la si lascia alle bestie, precisamente come facevano quelli di Mersino alto; colla differenza che a Mersino si è potuto chiudere la sorgente dell'acqua infetta, mentre a Peonis è assai più difficile sopprimere la roggia.

Sappiamo però che dalla Prefettura partiranno ordini severissimi in proposito, e la roggia fino a nuovo ordine dovrà rimanersene per lo meno in secco. Così saranno tutti costretti con la violenza a bere l'acqua buona e sicura, invece di quella micidiale che canta e spumeggia!..

Tricesimo

— Fiori d'arancio

L'egregio Guido Piani, direttore del negozio Bortolotti, giura oggi fede di sposo alla graziosa signorina Maria Franchi di Annone Veneto.

Vadano a lui gli auguri dei numerosi amici di qui.

Palmanova

Sconfinamento di una pattuglia austriaca in territorio italiano. Sequestro di schizzi e fotografie

Verso le 13 d'oggi una guardia di finanza avvertiva questo Comando di Compagnia che un appuntato di servizio al posto d'osservazione di Privano (Visco) aveva tratto in arresto un ufficiale due sottoufficiali e tre soldati austriaci che si trovavano in territorio italiano, e che vennero accompagnati nella caserma delle guardie in Privano. Si portarono subito sul sito il comandante la compagnia sig. Nicoletti, ed il comandante la tenenza sig. Pianesani i quali pensarono di telefonare al Comando di questo Presidio.

Alla volta di Privano si diressero [illegible] il capitano aiutante [illegible] Tes[illegible] il tenente Carini e più tardi il capitano della N[illegible] del Regg. Saluzzo.

La pattuglia austriaca appartiene al 97 fanteria di stanza a Sesana (Trieste) da dove era partita in ferrovia sino a Monfalcone. Stamane a piedi era partita da Monfalcone facendo dei studi lungo il confine.

Costeggiando la rete metallica, dal posto d'osservazione di Cà Bianca era giunto a quello di Privano (Visco), dove in un punto la rete metallica è collocata anzichè sul labbro del confine che è segnato dai cippi, un 200 metri nell'interno del territorio italiano.

Il primo tenente, certo Giuseppe Keibet, asserì d'aver sconfinato per errore.

Furono loro ritirate carte e schizzi di terreno vicino al confine, nonchè molte lastre fotografiche.

La pattuglia che era armata in pieno assetto di guerra e provvista di carte, binoccoli, macchine fotografiche verso le ore 16 dal tenente di finanza e dal tenente Carini venne riaccompagnata al confine.

Soldato gettato di sella gravemente ferito.

Verso le quattordici d'oggi il soldato Spitalieri Biagio di Bronte in provincia di Catania appartenente allo squadrone deposito - sezione mitragliatrici — del reggimento Saluzzo pacificamente su di un cavallo percorreva a passo la Piazza d'armi.

Non si sa per quali ragioni ad un tratto l'animale fece un improvviso movimento sì da far cadere di sella il soldato.

La bestia impennatasi colpì con calci il disgraziato soldato che tutto grondante sangue venne d'urgenza ricoverato all'ospitale. Accorsero il tenente medico addetto al presidio, il D.r Ascanio Tami i quali medicarono il sofferente che riportò la frattura dell'osso temporale. Data la gravità della ferita i medici non si pronunciarono in merito.

— La costruzione di una cavallerizza.

E' stata aperta l'asta sulla base di L. 77000 della sezione autonoma del genio di Udine per la costruzione d'una cavallerizza coperta di secondo grado. Il lavoro deve essere compiuto entro 160 giorni.

— Incoveniente tolto.

Sappiamo che in seguito al nostro reclamo il comando della R. finanza ha fatto pervenire alle singole brigate una circolare affinchè al confine non vengano respinti che quei minorenni diretti all'estero a scopo di lavoro.

— Arrivo di reclute.

Sono giunte circa 240 reclute destinate al Reggimento Saluzzo qui di stanza. Sono provenienti dai distretti di Ancona, Ferrara, Norigo, Cefalù, Venezia.

— La bicicletta di Vigna.

Abbiamo tempo addietro accennato alla bicicletta stata rubata all'agente del sig r Pietro Vigna che l'aveva deposta fuori d'un esercizio a Sevegliano.

In seguito all'arresto avvenuto ad Udine per merito della P. S. di certo Carta Maurizio di Daniele d'anni 22 ex guardia di finanza di Cagliari si venne a sapere che l'arrestato era in possesso di due biciclette che non sapeva a chi appartenessero. Il Vigna si recò ad Udine ed ha riconosciuto che una era proprio la sua.

Martignacco

— Consiglio Comunale

Venerdì prossimo alle 16, è convocato il nostro consiglio. Fra gli oggetti all'ordine del giorno noto i più importanti:

Accettazione mutuo suppletivi concesso dalla Cassa nazionale di Depositi e Prestiti per costruzione edifici scolastici — Revisione tariffa tassa famiglia; — Modifiche al regolamento sulla tassa cani; — Cimitero di Martignacco e Faugnacco; Domanda dei frazionisti di Faugnacco per concorso nella spesa di ricostruzione del campanile; — Proposta della Prefettura per la costituzione d'un consorzio di ufficiale sanitario; — Mozione del con. Totis perchè si dia un voto di sfiducia alla Congregazione di Carità; Proposta del cons. co. cav. Francesco Deciani perchè si facciano voti che vengano ristretti i limiti per la caccia e la uccellazione.

Tarcento

Al Cascamificio di Bulfons

ASILO INFANTILE. — Per iniziativa della Società di Mutua Assistenza fra gli operai dello Stabilimento di Bulfons, ed a merito del presidente della stessa, ing. Angelo Zanoletti, direttore del Cascamificio, è stato istituito un Asilo infantile pei figli degli addetti a questo importante opificio, che incuorati così dal sicuro ricovero dei loro piccini, lavoreranno con animo più tranquillo e maggior lena per il loro sostentamento.

SCUOLA DI DISEGNO MECCANICO. — Sempre a merito del sullodato presidente e direttore, ing. Zanoletti, avrà vita, in breve, una scuola di disegno meccanico per gli operai di questo grandioso laboratorio.

Quei bravi lavoratori sono gratissimi all'egregio ing. Zanoletti, per questi fatti, che porteranno a loro, indiscutibile vantaggio.

MAGAZZINO DI CONSUMO. — A merito dell'ottimo signor rag. Angelo Aghina cassiere del Cascamificio, incoraggiato dalla direzione dello stesso, da un anno a questa parte vi è sorto un magazzino di vendita generi alimentari, dove gli operai dell'opificio possono acquistare generi di prima necessità a buon prezzo.

In segno di riconoscenza, pervenne al predetto sig. Aghina in questi giorni, una lettera firmata da numerosi operai, nella quale esternano la loro gratitudine per il suo operato quanto mai utile per le loro famiglie.

Maniago

Ventenne trovato morto per epilessia a Vivaro.

12. Ieri sera alle 18 a soli 21 anni moriva improvvisamente a Vivaro il giovane Carmelo Bertoli di Pietro, nativo di quel comune, ma residente in Lombardia a Manata Olena.

Da pochi giorni guarito da una grave polmonite, era venuto nell'aria natia a completare la convalescenza, che già era arrivata a buon punto, quando ieri mattina con lo zio Francesco Tomasini si recava a Maniago, fu colto presso i Dandoli da un gravissimo accesso di epilessia, male che già lo aveva colpito altre volte, e che gli si era sviluppato dopo una grave meningotifo sofferta da bambino.

Ricondotto a Vivaro, all'osteria di Celestino dov'era d'alloggio, ritornò in sè ed ogni pericolo pareva scomparso, quando ier sera recatosi al cesso, fu colto da un altro assalto, e vedendo che mai faceva ritorno, aperta la porta fu trovato già cadavere.

Si può immaginare la scena pietosa che ne seguì; la povera salma fra il compianto generale fu trasportata nella casa dello zio Dino Tomasini.

Fu telegrafato alla famiglia a Marnate Olona ed oggi si attende il padre.

Il Carmelo Bertoli occupava già un'ottima posizione in quei cotonifici Lombardi e certamente per la sua attività ed intelligenza avrebbe fatto una bella carriera, se una morte crudele non l'avesse spento sul fiorire della gioventù.

Alla povera famiglia le sentite condoglianze dei vecchi amici.

Socchieve

— La morte di un quasi centenario

11. — Questa mattina si spense serenamente Antonio Lenna nato quasi un secolo fa a Socchieve e che era il più vecchio di questa contrada. Ilare e faceto sempre era un vecchietto dell'antico stampo. Servì per molti anni in qualità di necroforo il Comune di Socchieve. Ottantenne smise di appestare l'ultima dimora ai suoi simili; e quale lauto compenso ricevette allora dal Comune una volta tanto un paio di centinaia di lire le quali dovevano in esuberanza sostenerlo nella sua onorata vecchiaia!...

S. Vito al Tagliamento

— Sull'assemblea dell'Operaia.

Riceviamo:

P.mo Signor Direttore

Prego la sua cortesia a voler correggere alcune inesattezze che forse nella fretta dello scrivere, si è lasciato sfuggire il suo ordinario corrispondente da qui sulla assemblea della Operaia raccoltasi domenica p. p. e della quale io ebbi l'onore di essere «quella certa persona» che fu chiamata a presiederla.

1.o Venne constatato che i soci presentati erano circa 200 (duecento) e non circa 100.

2.o Il sig. Barbini (da circa un mese candidato a socio) «non venne delegato a parlare in rappresentanza della intera assemblea» (e non ci sarebbe stato senso comune) ma fu ammesso a parlare in nome di un gruppo di circa 40 soci che, per loro conto, lo avevano delegato con mandato scritto.

Del rimanente della narrazione non mi occupo e meno ancora di alcuni personali apprezzamenti del corrispondente, sul merito dei quali non ritengo opportuno intrattenermi.

Ringrazio e riverisco.

Dev.mo

D. M. Polo

— Ricevitore daziario che se ne va

(V). Da parecchi anni, abbiamo tra noi quale ricevitore daziario della ditta Gressani, il sig. Alessandro Menin. L'integerimo impiegato diede tutta prova di saper compiere il suo dovere con vera scrupolosità e giustizia, cattivandosi nel contempo la generale stima e benevolenza di tutti i Sanvitesi. Ora ci abbandona per assumere la direzione del dazio Municipale di Arzignano (Vicenza), dove fu chiamato dal voto unanime dell'intero Consiglio d'Amministrazione di quel paese, il quale lo chiama a dirigere l'Ufficio daziario del Comune. Egli partirà il 25 corr. Qui tutti amici e conoscenti; pur congratulandosi che egli vada migliorando la sua posizione, nutrono vivo il dispiacere di perdere un così buono e gentile impiegato, ed in coro gli mandano col mio mezzo l'augurio più sincero per un prospero avvenire.

Cividale

— Sussidi governativi a istituzioni scolastiche.

La commissione centrale del Ministero della P. I. per la concessione di sussidi ad asili d'infanzia, biblioteche popolari, scuole facoltative comunali, scuole professionali ecc. ecc. nella sua ultima adunanza, ha concesso su proposta del cons. prov. scol. di Udine un sussidio alla Biblieteca Popolare cividalese.

***

Nell'elenco della *Bibliotechine* scolastiche sussidiate, troviamo anche quelle di: *S. Leonardo, Drenchia, Grimacco, Prepotto, Rodda, Savogna, S. Pietro al Natisone, Stregna, Tarcetta.*

Questa volta le biblioteche che figurano sussidiate sono circa novanta e la complessiva somma erogata è di L. 21595.

***

La Commissione suddetta ha pure concesso un sussidio al giardino infantile di Cividale, sulla somma di L. 87860, erogata a favore di oltre un centinaio e mezzo di istituzioni consimili.

— Per l'esposizione del 1911.

Il consiglio della Società operaia, discutendo ieri sera sull'oportunità di far concorrere la scuola d'Arte, alla prossima esposizione artistica di Roma, ha deliberato, intanto di aderire all'invito pervenutole e di riservarsi poi le modalità del concorso, essendo parso troppo gravoso, al bilancio della società il progetto, proposto dal Consiglio Direttivo della Scuola.

— Chi concorrerà a quella Esposizione

Alla sudetta esposizione concorrerà l'artista concittadino Moschione Giuseppe, ex allievo della scuola d'Arte con lavori in ferro battuto. Egli ha già conseguito notevoli distinzioni in Esposizioni serie in Friuli ed anche fuori; e questa volta gli verrà assegnato un aiuto pecunario sulla somma, destinata a tale scopo dal Municipio, dalla Società Operaia, e dalla Banca Cooperativa.

Ed ora, noi vorremmo che altri artisti in virtù di tale incoraggiamento, si facessero avanti e lavorassero per prepararsi all'importante esposizione.

— La società del Teatro in piena crisi

In seguito alle presentate dimissioni, da presidente del Teatro dell'egregio ing. Vittorio Moro, anche i suoi colleghi di presidenza avv. Giuseppe Marziani e dott. Leo Gabrici hanno rinunciato per solidarietà col primo all'onorifica carica.

La Società del Teatro è convocata per domenica prossima, 17 corr., per decidere in proposito. Questa crisi improvvisa quanto inaspettata è spiacevole, è oggetto di parecchi discorsi e commenti. La causa che l'ha determinata, va ricercata nelle vivaci discussioni avvenute all'ultima adunanza degli azionisti, alla quale si trattò di varie modificazioni da apportarsi al Teatro, in special modo al palcoscenico ed al soffitto pericolante, argomento sul quale sorsero equivoci che potranno esser chiariti nella prossima assemblea, se, come si spera, si riuscirà a metter un po' di pace fra i discidenti e a far ritirare le presentate dimissioni, com'è desiderio di molti.

— La refezione scolastica estesa alle frazioni.

Dal 1903, il Comune di Cividale spende oltre un migliaio di lire nella somministrazione della refezione agli alunni delle Scuole Urbane.

Ora, su proposta, crediamo, della Commissione di Vigilanza, il Consiglio, nella prossima sua tornata è chiamato a deliberare, intorno all'opportunità di estendere questo beneficio agli alunni poveri delle scuole rurali, bisognosi al pari di quelli di città, di ricevere la refezione.

Il Consiglio, è convocato, crediamo, per il giorno 27 corr.

— Società Magistrale.

Anche la «Lega Magistrale Forogiuliese», rispondendo all'invito dell'U. M. N. di cui essa è sezione autonoma si radunerà, in breve, per esprimere i propri voti sui provvedimenti che il Governo sta per prendere a favore della Scuola popolare e dei maestri.

— Mentre spira il periodo della caccia.

Ancora pochi giorni e poi gli appassionati seguaci di *Nembrot* dovranno rassegnarsi a deporre il fucile e... a concedere un po' di riposo ai propri cani più o meno fruttuosamente affaticati nell'anno venatorio che sta per spirare.

Fra i più fortunati e impenitenti cacciatori di questi ultimi giorni, annoveriamo gli amici D.r Zuliani sig. G. Dorli e Ugo Brun che hanno *battuto* boschi e paludi con esito felice. Fra essi — v'è il Brun — che può vantarsi di aver ucciso in pochi dì, una quindicina di beccaccie e beccanelle.

— La Ditta Daziaria in appello.

La Ditta Sirch, appaltatrice del Dazio, è ricorsa in appello, a mezzo dell'avv. Brosadola, contro la sentenza del Tribunale di Udine che dichiarava esente da Dazio le acque minerali, vendibili presso le farmacie.

— Il Tifo a Moimacco.

Nel vicino Comune di Moimacco inferisce il tifo. Nella sola prima decade di aprile, sarebbero stati denunciati al Municipio ben 9 casi accertati.

Altri casi son ritenuti sospetti.

L'epidemia pare cagionata dall'inquinamento del ruscello che attraversa il paese nel quale vengono lavate le verdure di cui si ciba quella popolazione.

Sul luogo è atteso il medico provinciale cav. Fratini.

— Genitori multati per trascuranza.

La solerte Commissione di Vigilanza sull'obbligo Scolastico nel nostro Comune, accertata la colpabilità nella trascuranza della legge sull'obbligo scolastico ha condannato alla multa di L. 0.50, i seguenti genitori:

Tosoratto Giovanni, Tomat Filomena, ved. Snaidero, Fragiacomo Caterina, Rieppi Luigi, Braidotti Luigi, Cicuttini Germanico, Temporini Gio Batta, Piani Amalia, Blasig Giacomo, Medvescig Angelo,

Tutti costoro sono invitati per ora, a far l'oblazione a termini dell'art. 202 della legge comunale e provinciale, 4 maggio 1908 e art. 15 del Reg. Scol.co in Vigore.

Nel caso poi che l'oblazione non venisse fatta, il Sindaco, a termini dell'art. 6. del Reg. Gen. per l'Istruzione elementi: denuncierà i contravventori al R. Pretore.

— Ancora dell'infaticidio di Mersino

Continua l'istruttoria sull'infanticidio di Mersino: dopo l'interrogazione degli imputati, avvenuto nel carcere la sera del 10 corr. abbiamo, l'assunzione di una quindicina di testimoni. A quanto pare, nulla di nuovo emerse dalla loro escussione, che possa potar luce sul triste fatto.

Tolmezzo

— Per una scuola Tecnica in Carnia

Riceviamo la importante relazione diramata dal Comune di Tolmezzo, ad opera di apposita commissione, ai Sindaci della Carnia e del Canale del Ferro, riguardante la istituzione di una Scuola Tecnica in Carnia. Noi facciamo voti che la scuola abbia presto a sorgere in quella cospicua regione della nostra Provincia, dove tante e disparate attività si vanno giornalmente esplicando.

La ferrovia da un canto, la scuola dall'altro saranno propulsori efficaci del progresso carnico, che ha bisogno di essere accelerato.

E noi di Udine, che nelle nostre Scuole Tecniche assistiamo ad un affollamento tale di alunni, ad un moltiplicarsi così fatto di sezione per ciascuna classe da indurci nel convincimento che ciò importi un non trascurabile danno all'insegnamento, dobbiamo con lo stesso entusiasmo dei Carnici desiderare che i loro voti possano essere in breve tradotti in realtà.

La mancanza di spazio ci impedisce oggi di occuparci più estesamente dell'argomento; ma non volemmo tacere il nostro plauso ed i nostri fervidi voti perchè il bel progetto si realizzi.

Per l'accentramento delle Coop. di Consumo

Idealismo e Tecnologia

Alle nostre organizzazioni economiche arrecava un grande beneficio, l'entusiasmo e la fede, che dapprincipio animava i pionieri del movimento Cooperativista in Friuli.

Questo entusiasmo che infondeva in loro la forza di lottare li faceva muovere un po' incoscientemente, se si vuole, ma comunque si muovevano ed agitavano le masse per il bene collettivo.

Il creare una Cooperativa per essi aveva l'apparenza d'una trasformazione radicalmente profonda tale da renderla inespugnabile contro chiunque osasse abbatterla; ma purtroppo il tempo è andato attenuando l'entusiasmo dell'idealismo teorico, di fronte alla necessità pratica derivante dall'esperienza dei tempi.

Torna a proposito ricordare che l'uomo intende maggiormente i propri diritti che i propri doveri.

Tutte le grandi trasformazioni, nel loro primo stadio, sono caratterizzate da imponenti e disordinate amministrazioni di sentimenti collettivi; ma poi, per forza di cose, lasciano il posto all'orientamento determinato da calcoli positivi degli studiosi, da ragionamenti ed esperimenti dei pratici.

Ciò avviene gradualmente; l'entusiasmo è sostituito da elementi più concreti, prodotti dai fatti ed esperimenti del nuovo stato di cose che si presenta sul cammino della Cooperazione.

Pressate dagli idealisti, superstiti della rovina del vecchio sistema che crolla; di fronte alla necessità che s'impone, alla praticità del sistema nuovo, dopo gli avvenuti assaggi esperimentali, non a danno delle Cooperative, ma dei cooperatori non alieni da lasciarsi vincere da esagerati sentimenti localisti e personali, le nostre Cooperative si trovano appunto in questo stadio di trasformazioni fra l'idealismo e l'opera pratica.

Il voler mantenerle ad ogni costo, in tale posizione equivoca, sarebbe la confessione palese, che non comprendono la situazione.

Certo che il passaggio dal campo idealista a quello pratico e risolutamente fattivo, assotiglierà le file dei cooperatori teorici, ma per questo non necessita che la massa sia subito disposta a seguirci compatta negli esperimenti pratici, come in campo teorico o in quello politico; dove per forza di cose gli esperimenti sono riservati all'opera di pochi eletti. Da tutto ciò si deduce che, dato il completo disorientamento delle Cooperative, urge che, dopo l'esperimento iniziale ed autonomo, si passi all'esperimento collettivo delle Cooperative.

Il credito, l'industria ed il commercio, sono elementi positivi che non si possono sempre confondere, coi più o meno platonici ordini del giorno di Congressi o Comizi.

E nemmeno i tecnici, i contabili, gli amministratori competenti, si può pretendere germoglino come funghi in tutte le piccole Cooperative di Consumo seminate nei villaggi e piccoli centri della nostra Provincia. Se a queste oggi fosse sufficiente un abile Banconiere, la cui posizione fosse in conflitto d'interesse con la Società, bisognerebbe ad esso contraporre un ufficio di contabilità e di controllo perfezionato con impiegati abili e di larghe vedute.

Prima l'entusiasmo teneva luogo alla deficenza di registrazione e controllo, ma l'entusiasmo sentimentale che il tempo deprime viene qui spesso sostituito dal calcolo egoistico, che trasforma certe Banche, Casse e Cooperative (create in un momento politico a solo scopo elettorale, cioè in un momento di folle esaltazione) in tanti distributori automatici a coloro che più facilmente vendono il voto e la coscienza.

Da tutto questo, chiunque abbia seguito e seguirà quanto modestamente finora ho esposto e andrò esponendo, dovrà convenire sulla necessità di accentrare tutte le nostre Cooperative, perchè indubbiamente sarà più facile trovare amministratori abili con larghe vedute in un Copoluogo di Provincia che in un villaggio qualsiasi.

Il proposito dell'accentramento, è uscito nitido da recenti Congressi Cooperativisti. Congressi non di parole, ma da cui le proposte furono tramutate in fatti.

Mentre da noi rimangono gli ordini del giorno a dormire negli scaffali di qualche studioso teorico.

Al prossimo numero farò seguito con Tecnologia, quindi parlerò del Consorzio ed in fine della Federazione.

C. L.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la ***Patria,*** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Nimis

Un dramma in una famiglia di contadini.

Il 9 corrente, verso le 14, a Torlano, frazione di questo Comune, avveniva un grave delitto. Elvira Vizzutti è una ragazza di 19 anni, ed era in istato interessante da quattro mesi. La cosa non era più un mistero per i famigliari. Il giorno 9, tra la Elvira e il di lei fratello Ettore di 17 anni, nacque un diverbio, causa appunto di questa colpa della ragazza. Nel calore, accecato dalla rabbia, il giovane lasciava andare un forte pugno alla sciagurata sorella, colpendola al ventre.

Immediata conseguenza, fu l'aborto seguito subito dopo.

I carabinieri di Nimis arrestarono tosto l'Ettore Vizzutti.

Bagnaria Arsa

Si uccide con l' acido fenico.

(*Nostro fonogramma*). — 13. Questa mattina si è ucciso in Castions delle mura il noto possidente Pietro Bonutti di Nicolò, bevendo una forte dose di acido fenico. Il suicida aveva 37 anni. Lascia moglie e figli.

Pavia

— Funerali.

Ci scrivono da RISANO:

12. Solenni riuscirono i funebri ieri tributati alla buona signora Valentina Zuzzi vedova Chinese d' anni 68. Era venuta qui dalla nativa Brescia a trovare la figlia Regina e il genero signor Stefano di Leonardo; e in otto giorni fu strappata al loro affetto e a quello di altri due figli. Il largo concorso di popolo attestò alla famiglia colpita come tutto il paese partecipasse al suo dolore.

Spilimbergo

— L' elezione del Presidente all' Operaia.

In seguito alle dimissioni da Presidente e da consigliere dell' operaia, del signor avvocato Marco Ciriani ieri sera il consiglio passava alla nomina del nuovo presidente che riuscì nella persona del sig. Vincenzo Lanfrit.

Da Gorizia

— L'inaugurazione del Ricreatorio Femminile.

11. Ieri alle 16 si riunirono nel vasto salone della scuola femminile di fondazione Elisa Trinta, oltre 400 tra fanciulle e giovinette; numerose pure le signore promotrici dell'istituzione, con la Presidente, signora Elisa Mulitsch.

Assai gradito l'intervento del Podestà con vari consiglieri comunali, di direttori e ispettori, di direttrici delle nostre scuole.

Il Podestà rivolse alle promotrici le più incoraggianti parole per l' opera benefica, e gradito assai fu pure un telegramma del Pasqualis, Presidente della Federazione Regionale degli insegnanti italiani.

Dopo due cori bene eseguiti da giovinette allieve e d'un ringraziamento alle signore porto dalle bambine Gina Becanotti e Lucia Albisser venne fatta a tutte quelle giovinette la generosa distribuzione di una merenda della quale oltre trecento focacce furono elargite dalla signora Luigia Vittori.

La festina inaugurale lasciò in tutti gli intervenuti la più grata impressione.

— Associazione italiana di Beneficenza.

11. Il 17, m. c. alle 11 ant. nella sala dell'Unione Ginnastica (cortesemente concessa) avrà luogo l'adunanza generale dell'Associazione italiana di beneficenza.

Verrà trattato il seguente Ordine del giorno: Relazione della Direzione; Relazione del medico sociale cav. d.r Ernesto Fratnich; Relazione dei revisori dei conti; Conto consuntivo 1909; Conto preventivo 1910; Eventuali proposte; Elezioni di 5 direttori, 3 revisori e 3 arbitri.

— Una supposta sepolta viva.

Moriva in questo civico ospitale femminile la villica Gioseffa Grca d'anni 68 da Kopriva (paese slavo da non confondere con Capriva paese friulano). La Grca era affetta da epitelioma facciale e soccombette alle 7 pom. dell'otto corr. Ieri, 10 corrente alle 4 pom. la sua salma fu trasportata a seppellire e pochissime persone l'accompagnarono.

Quando il feretro fu calato e vi si gettò sopra la terra, il legno incominciò a scricchiolare (usuale cosa questa perchè già da molto tempo furono inventati i copribare) e qualcheduno impaurito incominciò a gridare che la donna era stata sepolta viva e che quello strepito derivava dal picchiare che ella faceva dal di dentro della bara. Ciò bastò per far agglomerare gente e perchè alcuni si scagliassero contro il sig. Giuseppe Ongaro custode del cimitero. Però egli cercava di spiegare l'assai naturale fenomeno a quella gente e più cocciutamente gli altri gridavano per l'atto inumano compiuto di aver cioè sepolta quella donna tuttavia vivente.

Il sig. Ongaro intanto telefonò al Protofisico dott. Giuseppe Bramo perchè venisse sul luogo una Commissione. Si recò al cimitero il Protofisico dott. Bramo stesso, il vice-segretario municipale dott. Giuseppe Trevisan, l'impiegato magistratuale sig. Clementin, un Ispettore e parecchie guardie di P. S. Il feretro fu esumato ed aperto; la donna era immobile nella bara, nè altrimenti avrebbe potuto essere, essendo cadavere.

La gente però non si persuase. Oggi l'immaginazione del popolino lavora macabramente.

— In omaggio.

Il Comitato Centrale di soccorso per i danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908 di Calabria e Sicilia, residente a Roma, ha fatto omaggio al nostro Comune di un esemplare del volume (consta di oltre 600 pagine) in cui sono registrate tutte le oblazioni e tutti i soccorsi che passarono per il tramite di detto Comitato. Risulta essergli pervenute oblazioni per 24,829.320 16 lire italiane.

Da quest'istesso volume si rileva come il Re e la Regina elargirono lire 1,200.000 e che circa cinque milioni e mezzo furono elargiti alla Croce Rossa italiana e 13 milioni furono elargiti ad altri Comitati autonomi.

Vi figura pure con l'obolo la nostra Gorizia.

Da Cormons

— Grosso fallimento.

12. — Il possidente è negoziante in vini Luigi Della Stua, conosciuto anche nella nostra città, presentò giorni sono il bilancio a questo giudizio distrettuale, con 550.000 corone di passivo e circa 400000 di attivo. Ma già i passivi, per l' affluire di nuovi creditori, aumenta; mentre l' attivo, come avviene solitamente, andrà scemando. Perciò si prevede che lo sbilancio salirà a 300000 corone circa, quando saremo in fondo. Molti sono anche i piccoli creditori, che perdono, con questo fallimento, ogni loro avere, e fra essi parecchi sacerdoti, poichè il Della Stua era assai noto anche per il suo clericalismo. Il 21 corr. vi sarà l' adunanza dei creditori

Da Gradisca.

— Udinese arrestato per furti.

Alla stazione di Sagrado, i gendarmi arrestarono certo Domenico Molinaro, che si disse di Udine. Egli si rese confesso di aver rubato un piccone al signor Bonfadini di Sagrado, di essersene poi servito a scassinare la porta della Sacristia nella chiesa di Fogliano e di avervi rubato il denaro delle cassette, corone 64 e 14 centesimi; e poi, di avere asportate le cassette delle elemosine nella chiesa di Sagrado, nelle quali trovò soltanto 44 centesimi.

Da Monfalcone

Arrestato per la seconda volta

12. Oggi nel pomeriggio il sig. Leone Drisdenti, il quale com'è noto, era stato arrestato assieme ai sig.ri Andreini e De Marco sotto imputazione di spionaggio e poi rilasciato insieme al sig. De Marco per completa desistenza in loro riguardo, si recò al Municipio per protestare contro il trattamento usatogli dalla gendarmeria che lo segue passo passo e lo ha sottoposto a numerosi interrogatori, accusandolo di essersi espresso irriverentemente parlando dell' inno imperiale. Fu assunto a protocollo. Poco dopo, uscito dal Municipio, il Drisdenti si recò all' albergo alla Posta dove rimase fino alle 7. Quando ne uscì, fu tratto in arresto da un gendarme e scortato alle carceri giudiziarie sotto l' imputazione sopra accennata.

Piccole battute d' aspetto...

Hodie mihi, oras tibi.

— La storia maestra della vita?.. No — grida Max Nordau: — no. Mai fu ella maestra, mai lo sarà. Non della vita individuale, onde sempre l' uomo cade nello stesso laccio ch' Eva buttò al primo creato e ancora il fratello si lascia dal fratello carpire la primogenitura come Esanù dal buon patriarca Giacobbe; non della vita dei popoli. Se Roma vide le plebi ondeggiare come spiche nei campi per l' émpito delle orazioni tribunizie — la parola non è che suono di vento —, le vide dopo oltre dieci secoli Parigi, e le vedemmo e vediamo noi «dovunque il guardo io giri».

Ma chi semina vento raccoglie tempesta. Rabagas è colpito al naso da un torso di cavolo... Peggio per lui s'è tanto sensibile da mutar nome al «popolo» e chiamarlo «canaglia» per così lieve offesa!.. Il non più compagno ma signor Briand è più tetragono ai colpi, anche se di pietra o di rivoltella. Seminò il vento della parola focosa per lunghi anni; la tempesta è venuta. I compagni dell' ieri sono i vendicatori dell' oggi; chi dicesti vindice del diritto e della libertà, oggi tu accusi di misconoscere libertà e diritto; chi hai vituperato come sitibondo di sangue, il gendarme, è fortuna aver oggi protettore; dalla polvere all' altare e viceversa. Nulla di nuovo sotto il sole.

Ha ragione Max Nordau: la storia nulla insegna. Se utili fossero le sue lezioni, ben dovrebbero giovare gli esempi di tutti i tempi; ma invece, le turbe si lascieranno ognora sedurre e travolgere da sobillatori ambiziosi che abbiano per armi la violenza verbale e la promessa irrealizzabile; e sempre, questi sobillatori, giunti al potere, governeranno presso a poco... come tutti gli altri, ond'essi avranno perciò le medesime turbe di fronte. Nulla impareranno le prime, nulla i secondi. L' umanità sembra condannata a ripetere sempre la stessa comedia o lo stesso dramma, in ogni luogo e in ogni tempo.

L'osservatore

Cronaca Cittadina

— Per la nuova caserma.

Sembra che, finalmente, siasi raggiunto l' accordo fra l' autorità militare e la comunale, per la nuova caserma che sorgerà fuori Porta Pracchiuso, in Planis. L' autorità militare mostrò desiderio di «arrotondare» lo spazio che dovrebbe occupare; e si sarebbe trovato il modo di accontentarla. Niente di meglio. Sarebbe assai bella cosa se tutti i progetti nuovi e importanti che ora sono «sul tappeto» della vita udinese — Palazzo degli Uffici, nuova caserma, Palazzo delle Poste, ferrovia economica Udine-Mortegliano al mare, tramvia elettrica Udine-Tricesimo, per accennare i più importanti — potessero essere risolti pel 1916 l' anno in cui la città nostra chiamerà i fratelli delle altre terre italiane a solennizzare, con la Esposizione regionale, il primo giubileo dalla sua liberazione.

* * *

A proposito di caserma: ci si fa osservare che in quella di S. Agostino vi sono ancora, dopo due o tre anni!.., i segni di un incendio. Il Governo non trovò modo nè tempo ancora di ricostruire i locali distrutti.

— Per la scuola di economia domestica.

Si sa che per iniziativa dell' Umanitaria, si vorrebbe istituire qui una scuola di economia domestica per le nostre donne. Tale istituzione già esiste a Bergamo. Ieri, il Comitato della Commissione antipellagrologica deliberò di appoggiare l' iniziativa dell' Umanitaria, e di concorrere nella spesa per l' invio di una donna alla Scuola di Bergamo perchè impari e s' impratichisca del come la scuola medesima funziona.

— Vetture pubbliche.

Da qualche tempo, crediamo in via di esperimento, sulla piazzetta del duomo di fronte alla Banca Popolare si è collocata una stazione di vetture pubblica. Ora abbiamo ricevuto lagnanze in duplice senso: e dai vetturali che trovano quella una stazione «morta»; e da esercenti all' ingiro (caffè, negozi commestibili ecc.).

Specialmente i primi troverebbero più indicata la piazzetta del Duomo dal lato opposto, cioè verso il caffè Corazza, tanto più che si troverebbero ivi meglio «in vista» e nell' immediata vicinanza di tre alberghi...

— Ancora sull'intervento dell'on. Girardini al Convegno Tipografico.

Riceviamo la seguente:

Il collega Toniutti nell'articolo inserito ieri su questo giornale tenta far credere ai colleghi ed al pubblico due cose:

1. Che circa la discussione fatta dal Consiglio della Lega tipografi sull' invito all'on. Girardini di partecipare al Convegno tipografico fosse solo il segretario contrario;

2. Che il sottoscritto vuole fare della politica a modo suo nell'organizzazione tipografica.

Rispondendo alla prima affermazione, dico subito che non fui solo a sostenere la mia tesi, perchè del mio parere furono pure, nelle due ultime sedute del Consiglio, i membri Del Bianco e Paolini. A questo riguardo il Toniutti può dire cosa gli aggrada: ho buona memoria per ricordare le parole espresse dal Del Bianco in tale dibattito e troppa fiducia nelle idee che da molti anni professa il collega Paolini per credere si sia astenuto in simile votazione.

A questo punto devo ancora una volta ricordare la imperdonabile contraddizione del collega Toniutti che ha approvata la nota circolare d'invito al Convegno e, malgrado ciò, insiste ancora nel voler invitare il deputato di Udine a partecipare a una nostra assemblea dove si discuteranno interessi riguardanti la classe tipografica e non quelli di avvocati o di deputati qualsiasi.

Ad ogni modo, questa non è la prima volta che la minoranza del Consiglio è spettatrice di tali commedie fatte all'ultima ora e pubblicate sui giornali prima di ponderare le cose come si deve quando si tratta dell'interesse di una intera classe operaia.

Riguardo poi alla politica credo che non sia questo il posto adatto per spiegare al Toniutti, il quale forse non mi comprenderebbe, la grande differenza che passa fra politica di classe e politica di partito. Di queste due, si tenga bene a mente il collega suddetto, ho preferito sempre la prima, in tutte le questioni riguardanti interessi operai, per la quale darò sempre la mia modestà attività.

In ultimo spetterà all'assemblea che si terrà giovedì sera di decidere su tale questione. Speriamo che questo col suo pronunciamento porrà fine ad una polemica incresciosa che potrebbe scompaginare l'organizzazione nostra a tutto vantaggio dei padroni.

P. Braidotti
Segretario della Lega tipografi

— Il Morbillo

non accenna ancora a scomparire; ieri altri due così si sono verificati nei suburbi della città.

— Per il Concorso Ippico.

Per il prossimo Concorso Ippico la Spett. Selleria Panseri ha fatto dono di una splendida sella da caccia completa.

— Anche la piazza di Udine

è interessata nel fallimento Della Stua di Cormons: ma crediamo per un importo che non supera le 25000 lire. (*Vedi corrispondenza da Cormons*).

Un colpo di rivoltella

Da qualche tempo Pietro Dorigo di Giuseppe d'anni 20 abitante in Via Cisis 24 fonditore, faceva all' amore con la diciottenne Luigia Gabini di Valentino, Via Anton Lazzaro Moro 32, seggiolaia.

Le solite leggere nubi di quando in quando venivano ad oscurare il limpido azzurro della loro vita d' innamorati, ma si dileguavano ben presto. Giorni fa, però, il Pietro ne avrebbe fatta una che la sua bella non si sentiva di perdonare: alle feste di Paderno avrebbe ballato con un'altra ragazza. Presentatosi come di consueto alla fidanzata, questa gli avrebbe mostrato la porta.

— Torna pure, dove sei stato finora!... io non voglio più saperne di te...

Offeso ed esacerbato, il Dorigo pensò di ricorrere ad un espediente infallibile per riguadagnarsi l' affetto della sdegnosa: impaurirla, fingendo di volersi uccidere.

E ieri nel pomeriggio verso le 14.30 si recò a casa della Gabini con una rivoltella.

— Tu non mi vuoi più? — le disse — Ebbene, io mi uccido.

Non si sa cos'abbia risposto la ragazza: si udì una detonazione e poi dai vicinanti si vide uscire il Dorigo con un dito sanguinante. La ragazza rideva forte. L'innamorato si portò all'ospedale. Il dott. Marzuttini gli riscontrò una ferita lacera-contusa perforante i tessuti molli dell'indice sinistro, guaribile in 10 giorni.

L'improvviso colpo d'arma da fuoco impressionò i vicinanti, e qualcuno corse ad avvertire la madre della giovane che fa la venditrice di legumi in Piazza Mercato Nuovo.

La donna, spaventata, corse a casa; ma si consolò ben presto: era stato più il fracasso che il danno. Ed anche oggi, mentre ci faceva il racconto che riferimmo, soggiungeva bonariamente:

— Scalmànis di zoventud, po' sior.

Il Dorigo, all'ospedale, disse di essersi ferito accidentalmente.

— Giudizio di un competente su lavoro di storia locale.

Nella *Rivista Storica Italiana* di Torino, diretta dal Rinaudo, ultima sua dispensa, il prof. cav. Vincenzo Marchesi conoscitore della Storia del Friuli — e autore di numerosissimi scritti di Storia Friulana —, così scrive della ultima pubblicazione dell'amico e nostro collaboratore egregio cav. Raffaello Sbuelz: *Alcune note storiche relative alle Loggie ed alle case della comunità di Udine.*

«In quest' opera, dettata colla più scrupolosa diligenza, l' Autore, conosciuto per altri scritti pregevoli riguardanti il Friuli, ha composto, si può dire, una breve, ma veridica e chiara storia della città di Udine dalle origini ai tempi nostri.

Infatti egli ricorda lo stabilimento della sede patriarcale avvenuto nel 1238 parla dell' amministrazione municipale, dell' Arengo e del Dominio Veneziano, quindi s' intrattiene a discorrere dell' artistica loggia, opera egregia del rinascimento, dovuta all' architetto Nicolò Lionello, delle decorazioni che l' adornano, della sua ricostruzione dopo l' incendio del 1876 per opera di Andrea Scala e degli altri edifici aggiunti al palazzo comunale; infine accenna ai fatti più drammatici e più importanti che in quelli si svolsero nel corso dei secoli.

«Alla bella monografia, corredata da note e da documenti, diede occasione il progetto compilato dall' architetto D' Aronco per il nuovo palazzo degli uffici municipali, progetto, che, fra qualche anno, sarà completamente attuato».

— Buoi colossali!

Due buoi colossali attiravano ieri l' attenzione di molti passanti, fuori porta Cussignacco.

Erano diretti al Macello, e per curiosità volemmo anche noi assistere alla macellazione.

Seppimo che i due mastodontici animali provenivano dalle stalle del sig. Antonio Mulloni di Gruppignano (Cividale) e che furono acquistati dalla primaria macelleria Pravisani Alfonso di Piazza Mercatonuovo.

I due buoi, dopo macellati, diedero Chg. 1144 di carne; ed uno solo pesò chilogrammi 609: peso questo mai raggiunto da (quanto risulta dalle statistiche esistenti all' Ufficio Macello.

Manco dirlo che le carni sono di qualità finissima.

— Bambina in urgente pericolo, salvata.

Ierl'altro, nella popolosa via Anton Lazzaro Moro, mentre un carro trainato da due cavalli veniva avanti di corsa, una bambina, certa Fiorenza Croatto di mesi 21 attraversava la strada. Visto il pericolo, istintivamente il ragazzo Attilio Livoni d'anni 10 che si trovava poco lontano, con una sorellina della Fiorenza in braccio (Maria Croatto di mesi 10) corse a lei. Chissà?.. poteva anche succedere, data l'età del Livoni e l' inciampo della bimba tra le braccia, che tutti tre rimanessero travolti, poichè il carradore non s'era accorto di loro. Per fortuna, passava in bicicletta il fattorino Marchetti, che strappò la bimba dal pericolo: e così ogni disgrazia fu evitata.

Sempre sui furti alla Stazione

Macchinista, fuochista e deviatore trattenuti.

Si credeva che con gli interrogatori di ieri le indagini sulla laboriosa operazione avrebbero dovuto essere finite. Ma non è così. Nuovi fatti o meglio nuovi furti e di data più vecchia vennero alla luce, sì che di nuovi interrogatori ci sarà bisogno per determinare circostanze e dati che meglio delimitino le responsabilità.

Pare si tratti di una propria e vera combriccola che da tempo esercitava l' arte. Intanto il macchinista Gaetano Verdura d' anni 41 da Valsone (Siracusa) il fuochista Eugenio Del Negro d' anni 63 da Udine e il deviatore Giuseppe Gabai d' anni 23 da Laipacco sono stati trattenuti e passati alle carceri, come indiziati, a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Ieri, come dicemmo, tutto il giorno il giudice istruttore avv. Luzzatti con il cancelliere Faleschini fu sul luogo dove furono commessi i furti per i rilievi necessari. Da funzionari di questura furono interrogati altri impiegati ferroviari e altri saranno uditi. Circa quanto pubblicammo ieri che macchinista e fuochista non sanno mai dove vanno, possiamo aggiungere ch' essi obbediscono solo agli ordini dei manovratori e che anche il deviatore s' attiene ai segnali di questi.

Nel caso dei nove sacchi, il carro su cui erano caricati avrebbe ancora durante il giorno dovuto essere spinto sul binario di scarico com' era stato comandato; ma i manovratori, pare lo Zorzan e il Pasti, che facevano servizio diurno, lo lasciarono insieme ad altri a loro disposizione e nella notte, d' accordo, sempre a quanto pare, con gli altri, in un' ora in cui tutto taceva, lo fecero spingere in luogo opportuno. Non sappiamo se in ciò i tre nuovi arrestati fossero conniventi.

Ieri nel pomeriggio le mogli del macchinista e del fuochista stazionarono dinanzi alla questura in fiduciosa attesa di accompagnare a casa i loro uomini.

— Mio marito è innocente, Iddio lo sa — sospirava l' una.

— E il mio è così buono, che non esce mai di casa — faceva eco l'altra.

Povere donne; esse hanno tutto il diritto di reputare innocenti i propri mariti, ne hanno il diritto e il dovere e noi vorremmo fosse com'esse pensano.

— Che cosa farò io co' miei cinque figli?.. povere creature che tutto aspettavano dall'onesto guadagno del loro genitore — esclamava la moglie del macchinista e quasi piangeva.

— Senta — ci diceva, confidenzialmente — egli non usciva mai di casa; tutti lo posson dire quando videro mai nè lui, nè me in osteria. Amava la propria famiglia e le migliori ore diceva di passarle in mezzo ai suoi cari. Son quattro anni che ci troviamo a Udine. Fino all' ultimo spicciolo egli consegnava a me perchè provvedessi ai bisogni di casa — «Prendi, Rosa,» diceva; e dovevo dargli io perchè si comperasse un sigaro... Io sono certa, come son certa che oggi splende il sole, che egli è innocente. Ma intanto lo tratterranno; e i figli?.. Noi ci si limitava su tutto per far buona figura e poter vivere; e ora quando nessuno ci porterà a casa nulla? — e piangeva.

Dei cinque figli, la maggiore ha quindici anni e guadagna ben poco; di più, malattie avevano portato il dissesto nell' onesta famigliuola. La ristrettezza, la miseria... E forse, è innocente... come forse anche gli altri; ma intanto l' istruttoria deve avere il suo corso.

* * *

L' autorità si mantiene muta su tutti i risultati. Da questo però abbiamo potuto sapere per nostre ricerche particolari, la posizione degli arrestati va aggravandosi d' assai. Come dicemmo, si tratta d' una serie di furti continuati di cui devono essere scovati i responsabili; non lontani e forse non liberi.

Quanto all' ultimo furto dei nove sacchi che mise l' autorità sulle traccie dei ladri, sarebbe avvenuto così. Il carro dello zucchero entrò in stazione col treno 9108 che arriva alle 15.04 e doveva essere spinto al sesto binario di scarico da Pasti e Zorzan.

Invece, scomposto il convoglio, il carro rimase a disposizione dei sullodati. Alla notte subentrarono in servizio gli altri manovratori.

Il capo deviatore Kotzel che doveva accogliere il treno della notte 6132 sotto la tettoia mancava al servizio. Egli protesta che c' era, pare assodatosi trovasse invece invece con gli altri in altra faccenda affacendato: almeno, l'alibi da lui tentato in proposito non sarebbe riuscito.

Pasti e Zorzan sostengono che in quella notte erano a dormire.

Zorzan abita in Gervasutta 37 a duecento metri dal cavalcavia Cussignacco; Pasti in Baldasseria.

Essi con gli altri aggiungono di aver saputo del furto otto giorni dopo, mentre è provato che lo seppero la mattina stessa, quando il manovratore che doveva far spingere il carro al binario di scarico se ne accorse e produsse denuncia ai superiori.

Eccezione fatta del Bevilacqua, tutti pare siano negativi.

Siamo infestati dai ladri!

Gl' ignoti sembrano sparsi in tutti gli angoli della città con l'occhio vigile e l'orecchio attento, pronti a introdursi dove Dio Morfeo ristora i mortali....

Dicemmo dei tentati furti di ieri notte: al villino Pecco, dal sig. Tomaselli dove rubarono una decina di lire trovate nel cassetto del cassiere Pietro Angeli, e dal sig. Battistella.

Stanotte, ad altre non nuove imprese volsero l'animo, gli amatori dell'ombra. Non diciamo che si tratti sempre degli stessi; ma sarebbe davvero strano che non si conoscessero come... buoni e provetti professionisti. La colleganza, sentimento così moderno e umano, non è improbabile sia anche da loro sentita.

Stanotte, dunque, presero di mira le balle di carbone della ditta Asquini Madella. Il deposito è situato in Viale Ledra N. 32, fra Villalta e Venezia.

L' ingresso vi è assai facile. Verso il viale Ledra un semplice reticolato di filo di ferro ricinge il cortile. A destra di chi vi entri spingendo il cancello di reticolato, sorge l' abitazione, con annessovi scrittorio, dei coniugi Fortunato Lazzari e Pierina Buttolo; a sinistra, il reticolato che si congiunge al cancello continua fino ad una fabbrica d' arredi sacri. Di fronte all' abitazione è eretta una tettoia bassa in cui si conserva il carbone; in fondo c' è una grande tettoia dov' è custodito carbone e fieno.

Questa tettoia è alla mercè di chi voglia entrarvi: alla sua sinistra e di dietro, infatti, essa è circondata da orti, i quali alla loro volta non sono chiusi che da rade piante di acacie.

La tettoia ha due parti davanti e di dietro e davanti presenta, di più un buco lungo e largo, per lo spazio di due tavole, per cui un uomo può comodamente entrare.

Pare, pertanto, che il ladro, pratico del luogo, sia giunto dal di dietro per un sentiero campestre che dà a Porta Villalta.

Una volta entrato nella tettoia e fatto il suo piacimento, è uscito per la porta di dietro chiusa da solo fili di ferro che facilmente potè spezzare. E' uscito con il carico di carbone, e ne lasciò le traccie sull' erba.

I coniugi Lazzari non s'erano accorti di nulla e il ladro non sarebbe stato scoperto se le guardie daziarie alla Porta S. Lazzaro non avessero telefonato in questura che un individuo, alle due circa, voleva introdursi in città con una balla di carbone dolce.

Immediatamente, appena avvertite le guardie scelte Fortunati e Italia e le guardie Tallone e Dominici si recarono alla porta. Seppero che lo sconosciuto s'era perduto nel buio. Dubitando della provenienza dei sacchi e prevedendo che l' amico avrebbe tentato la prova in altra parte, s'appostarono a Porta Villalta. Verso le cinque di stamane, eccolo avanzare curvo sotto il carro del carbone.

— Dove andate amico, a quest' ora? — chiese la guardia scelta Fortunati.

— Non sono obbligato a render conto a nessuno dei fatti miei, — rispose. — Io sono un libero cittadino e ho il diritto di essere rispettato.

— Sta bene; voi siete un cittadino libero anzi liberissimo; quindi non avete nessuna contrarietà di dire alle guardie donde venite e dove andate con sacchi di carbone dopo la mezzanotte.

L'altro rischiava. Senza più la guardia scelta gli pose i ferri e lo accompagnò in questura. Quivi, confessò. Egli è certo Oreste Elmi fu Federico d' anni 27, da Comunian (Bologna), domiciliato in via Anton Lazzaro Moro 74. Disse che altre volte rubò del carbone: 9 sacchi in tutto: stamane gliene furono sequestrati tre del peso complessivo di k. 150 e del valore di L. 13.50. Egli era operaio avventizio della ditta Asquini Madela.

Non sono trascorsi quindici giorni che un altro furto fu commesso dallo stesso; un furto di Canaro questo.

Ma altri furti di carbone furono commessi dal gennaio a questa parte.

Il proprietario si lamenta che gli sieno state rubate per circa 800 lire.

Data la posizione poco custodita del Deposito, i coniugi Lazzari sorvegliano la notte. Anche ieri sera la donna vegliò fino alle 24. Ci narra che una sera, prima che si commettesse il furto nello scrittorio, mentre ella si dirigeva a prender acqua verso mezzanotte, vide e udì come un cane che corresse vicino alla tettoia; si avvicinò impaurita e mentre chiamava il marito, quel coso ch' egli credeva una bestia sgusciò via. Verso l' uscita lo vide alzarsi su due gambe e prendere la strada buona... Metamorfosi notturne!

— Armi proibite.

Giuseppe Marenzo di Luigi di anni 22 da Arba, muratore, alle 23 di iersera fu arrestato alla stazione ferroviaria perchè in possesso d'arma proibita.

— Sempre bagascie vaganti.

Furono arrestate durante la notte e dichiarate in contravvenzione per girovagando descamento: Linda Angelina di Giuseppe di 29 anni da Reana, Alba Olivatto di Teodoro di anni 27 da Ospedale (Belluno), Giannotti Anna di Giuseppe d'anni 26 da Castelnuovo di Lucca.

— Per le comunicazioni con la Carnia.

Ieri la Camera di Commercio, con telegramma al Ministero dei Lavori Pubblici e alla Società Veneta, rinnovava il voto per la sollecita inaugurazione della ferrovia Carnica, già pronta, e che è tanto attesa da una vasta regione priva di comunicazioni ferroviarie.

Con altro telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici raccomandava di nuovo che la vettura di terza classe del diretto 174 fosse fatta proseguire almeno per ora, fino alla Stazione per la Carnia.

Gli raccomandava inoltre l'istituzione di un nuovo treno in partenza da Udine per Pontebba verso le ore 13 e l'istituzione di vetture dirette da Udine per Villasantina.

Raccomandava infine alla Direzione compartimentale l'istituzione di un treno in partenza verso la mezzanotte da Udine per Pordenone e Sacile, facendo cioè proseguire, dopo una sosta, l'omnibus 2719 che, proveniente da Pontebba, si arresta ora a Udine alle ore 22.8.

— L'arrivo dei cavalleggieri a Roma.

Sono arrivate a Roma, in ottime condizioni, anche le pattuglie cavalleggieri partite dal Friuli: Saluzzo e Vicenza (questa agli ordini del comandante Massone). Furono esaminate nel maneggio dal generale Berta e dai giudici dell'arrivo colonnello Tarnassi, duca Grazioli Sante, maggiore Piacentini, principe Giovanni Borghese, capitano veterinario dott. Bravetti.

Le due pattuglie giungeranno da Fabriano. Sono state le meno sfortunate, perchè hanno goduto un paio di giorni di tempo buono e di una temperatura abbastanza fredda. Arrivarono in perfetto ordine, in apparenza ristorate dal fulgore di sole che brillava sulla campagna romana. Tutte fecero il consueto giro nel galoppatoio, sottoposte ad un accurato esame della Giuria che rivolse a tutti gli ufficiali e a molti dei soldati frequenti domande sulle condizioni e sugli incidenti di viaggio.

Comunicazioni varie.

FIORI FRUTTA E BENEFICENZA. Cartine di seme dei noti melloni di Fagagna e di aster racemosus, alti, raccolte nel villino Pecile, bellissimi per vigoria di vegetazione e per novità distinte, si trovano in vendita a beneficio di «Scuola e Famiglia» presso il libraio Cremese (ex Barei, in via Cavour) che gentilmente si assume di tenerle in deposito, essendo giunto troppo tardi per figurare tra i numeri dell'ultima Lotteria di Beneficenza.

GRANDE CORSA CICLISTICA A CONEGLIANO CON PREMI SPECIALI PER CICLISTI UDINESI. — La grande corsa ciclistica che era indetta per il 10 aprile, fu rimandata a domenica 17.

Le iscrizioni restano aperte a tutto il 16 e la corsa va assumendo sempre più un'importanza non comune.

I premi, consistenti in medaglie oro, vermeil ed oggetti artistici, (di cui tutt'ora continuano le offerte) sono numerosi. Tanto agli studenti della Provincia di Treviso quanto a quelli della Provincia di Udine arrivati in tempo massimo sarà assegnata una med. d'arg. speciale.

Una medaglia *vermeil* è assegnata pure al primo arrivato degli studenti Udinesi e alla squadra studentesca meglio classificata. Sappiamo che la Società Ciclistica Udinese e l'Unione Sportiva Studentesca che contano entrambe buoni elementi per il ciclismo, interveranno alla grande manifestazione sportiva con due numerose squadre, alle quali auguriamo una splendida vittoria.

Per programmi ed iscrizioni rivolgersi al sig. Vecchietti Giuseppe, Conegliano, (Caffè Nazionale).

La situazione

del ministro Luzzatti è sempre incerta e aggrovigliata. Pare che la Camera sarà riconvocata il 27 del corr. Ma il programma del nuovo gabinetto è ancora un'incognita; ed è un'incognita anche l'atteggiamento dei partiti: siamo ancora alle incertezze dei primi giorni. In generale, anche di questo ministero si dice che non avrà lunga vita. Ma ogni pronostico è ancora azzardato.

Le agitazioni in Francia.

Dopo le violenze di Saint Chamond contro il ministro Briand; ecco altro simile fatto a Foix, nell'Amega. Vi si trovava da qualche giorno l'ex ministro degli esteri Delcassè, preparando l'imminente campagna elettorale.

Ora, mentre egli parlava dinanzi a numeroso uditorio, la sala fu invasa da rivoluzionari con bandiera rossa spiegata intesta, vociando e cantando l'«Internazionale, lanciando sassi... Ne seguì un parapiglia. Furono sparate rivoltellate. Molti i feriti i contusi e gli arrestati.

Non campagna di idee, ma questo che si sta preparando in Francia minaccia diventare campagna di violenze.

* *

Contemporaneamente, avviene lo sciopero generale a Marsiglia. Tutti, operai ed impiegati dei vari stabilimenti, tramvieri, ecc. scioperarono per atto di solidarietà con gli iscritti marittimi. Avvennero conflitti, arresti, ferimenti. Tra i feriti, vi sono alcuni agenti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Vigilia d'armi

I nostri giovani, come disse l'avvocato di difesa, quando stanno per presentarsi al servizio militare, prima di incominciare quella nuova vita, sogliono in qualche modo festeggiare l'ultimo giorno di vita borghese; e così appunto fece Guglielmo Funolo da Paderno, ora soldato nel I Regg. Artiglieria da costa, 7 Comp.

Il 27 novembre scorso era stato a Tarcento e la sera trovavasi in un caffè di Chiavris [illegible]. Ma ecco sorgere uno screzio tra lui e tale Leonardo Colutti da Godia, il quale.... si prese e dovette tenersi un pugno in un occhio.

Il P. M. chiede 5 mesi di reclusione; il Tribunale condanna l'imputato a 2 mesi (da convertirsi in carcere militare), alle spese da liquidarsi in separata sede e a L. 37.32 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile.

P. C. Zagato. Dif. Cosattini.

A «sbafto»

Angelo Liussi, da Moretto, truffava Francesco Madlalossi, di Via Grazzano mangiando nel suo esercizio senza pagare il conto. Il Tribunale gli assicurò il pranzo per tre giorni in carcere, assegnandogli però 40 lire di multa oltre le spese.

Dif. Zanato.

Per un maiale

Antonio Del Negro, d'anni 30, e il di lui fratello Francesco di 23, da Corno di Rosazzo, il 26 novembre scorso negano di aver importato d'oltre confine un maialetto chiuso in un sacco, senza pagare il diritto doganale: anzi erano quel giorno a Udine, proprio nell'ora in cui il fermo sarebbe avvenuto. Per contro la guardia di finanza Gioacchino Griecco sostiene di aver sorpreso i due fratelli col contrabbando sulle spalle, presso il confine, a Visinale, d'averli riconosciuti e chiamati anche per nome. La causa, ch'è d'una entità esigua, assurge a grande importanza per tale contrasto e per le deposizioni dei testi.

Il P. M. propone 60 lire di multa, e in via subordinata il rinvio del processo; il Tribunale manda assolti gli imputati.

Pres. Antiga. P. M. Tonini. Dif. Celotti.

Tribunale di Pordenone.

Ordinanza del Prefetto di Udine non applicabile?

Il signor Morassutti Giovanni fu Paolo, ricco possidente di S. Vito al Tagliamento era imputato di lesione volontaria a sensi dell'art. 375 N. 2 C. P. e di violazione 480 dello stesso per avere imprudentemente e contro le cautele prescritte dai regolamenti, e specialmente dell'ordinanza 26 Febbraio 1907 del Prefetto di Udine, condotto fuori della propria abitazione in S. Vito il dì 13 Settembre 1909 due cani pericolosi senza museruola, uno dei quali morsicava il cav. Luigi Francescutti-Bianco, cagionandogli malattia durata 37 giorni.

Il dibattimento svoltosi dinanzi al Tribunale di Pordenone dell'11 corrente risultò — che il sig. Morassutti aveva condotto i 2 cani sprovvisti di museruola, appaiati ad un lungo guinzaglio in uno dei siti più frequentati del paese — che di là passando il cav. Francescutti-Bianco per recarsi alla sua abitazione, senza aver dato motivo di sorta, era stato addentato da uno degli animali in argomento. Risultò ancora per deposito delle Guardie Urbane che i due cani erano notoriamente mordaci, che altre persone erano state morsicate in antecedenza, e che il fattorino telegrafico, passando di là più di qualche volta, aveva dovuto farsi scudo della bicicletta onde impedire che le due bestie lo addentassero. Ma avvi ancora un'altra circostanza. Il Morassutti aveva subito ben 12 contravvenzioni dell'Autorità Municipale per aver lasciato vagare senza museruola gli stessi animali, delle quali contravvenzioni tre erano state contestate nel mese di agosto precedente al fatto. Ad onta di tutte queste risultanze processuali, il Tribunale riteneva non applicabile al caso l'Ordinanza Prefettizia: che i cani non avessero a ritenersi pericolosi, e che quindi il Morassutti non fosse responsabile di alcun fatto d'imprudenza o negligenza nel condurli in mezzo alle persone. Per cui dichiara il non luogo per inesistenza di reato.

La massima è alquanto nuova, e ci sembra costituire un precedente interessante assai: per cui i proprietari di cani mordaci potranno da ora innanzi senza incorrere in responsabilità penale, lasciare che quelli assaltino per le vie i liberi cittadini.

Non sappiamo poi che cosa penserà di questa decisione il R. Prefetto della Provincia, le cui ordinanze vengono così poste in non cale. A noi sembra che l'integrità dei cittadini debba essere tutelata anche contro i cani che qualche ricco signore conduce per puro diletto a svagare attraverso le vie del paese. All'autorità il provvedere affinchè non abbiano a costituirsi precedenti di questa fatta. Vogliamo perciò sperare che il Procuratore del Re di Pordenone abbia ad introdurre appello contro la sentenza ricordata.

Cinema Volta

Come annunciammo, da ieri questo Salone ha cambiato di amministrazione e Direzione che vennero assunte dal sig. Sabbia Santo noto al pubblico, avendo già diretto il Salone Edison ed il Volta stesso, e ciò è una garanzia per i buoni spettacoli che per l'avvenire verranno dati al simpatico ritrovo.

Questa sera e domani si darà:

1.o ***Osiana tentatrice*** dramma emozionante.

2.o ***Il Conte di Laval*** grandiosa ricostruzione storica, film d'arte di grande successo.

3.o ***Il delitto di Gretinetti*** comicissima.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ieri in Marignana di Sesto al Reghena cessava improvvisamente di vivere

Salvadori Maria

in Felice

d'anni 58

Era buona, mite, affettuosa, e consacrò la sua vita nell'affetto dei suoi cari.

Il fratello Vittorio, la cognata Elisa Mimis ed i nipoti Felice e Luigia ne danno il doloroso annuncio.

Marignana, 13 Aprile 1909.

La moglie Luigia Mazzolini Pravisani, i figli e i congiunti con dolore partecipano la morte del loro caro

Italo Pravisani

Ten. Torpediniere del C. R. E.

avvenuta il 12 corr. ore 20.

Il funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 9 partendo da casa in Chiavris 30, al Cimitero monumentale.

La propaganda coi fatti.

La rinomanza delle Pillole Foster per i Reni si propaga dappertutto con una rapidità sorprendente. Ciò non deve meravigliare se si considera che l'affezione dei reni o della vescica insidiano molte persone che hanno una speciale predisposizione fisica per la debolezza dei reni. A Venezia si parla molto di questo rimedio preparato esclusivamente per combattere il mal di reni. Questo prodotto ispira sempre più fiducia man mano che si vedono scomparire l'uno dopo l'altro i gravi casi di malattie dei reni. Gli amici ed i vicini se lo narrano a vicenda, contenti di render noto il prezioso rimedio che li guarì. Il signor Costantino Mazzè, 2.o Capo Pompieri della R. Marina, Calle Giovanni Battista Tiepolo 535, Castello, Venezia, ci comunica:

«Andavo soggetto a forti dolori ai reni da un anno circa; accompagnati quasi sempre da mali di capo, e ultimamente anche ad una persistente infiammazione alla vescica che mi causava dei forti bruciori all'emissione delle urine. Ho provato tutti i rimedi, ma senza ottenere dei risultati soddisfacenti. Avendo saputo da un altro impiegato dell'Arsenale che le Pillole Foster per i Reni erano efficacissime per il mio male, volli provarne una scatola e ne risentii un tale sollievo che la mia guarigione è ormai una cosa sicura.

«Queste Pillole mi hanno giovato immensamente, perchè essendo io addetto quale insegnante e dovendo fare continuamente dei giuochi d'equilibrio sulle corde, questi sforzi muscolari erano una vera tortura per il mio mal di reni.

«Ora sto benissimo, tutti i disturbi sono scomparsi assieme al mio male di reni, e l'emissione delle urine avviene regolarmente. Ricorderò sempre con riconoscenza il vostro prezioso rimedio. (Firmato) Costantino Mazzè.

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) riconducono alla salute dolcemente, senza scosse, tutto il delicato apparecchio dei reni aiutandolo a purificare il sangue, ed a scacciare dal corpo, insieme con l'urina, i residui che causano il mal di capo, il reumatismo, i disordini urinari, la renella e le pietre nella vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scattola, o 6 scattole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutata qualunque imitazione o contraffazione.

Municipio Latisana (Udine).

Concorso medico primo riparto. Stipendio L. 2750, più 200 dall'Ospedale e 50 quale medico carcerario. Se ufficiale sanitario, altre 200. Soliti documenti. Popolazione quasi tutta agglomerata, 4200. Scade 10 maggio. Servizio gratuito per i soli poveri. Capitolato ostensibile in Municipio.

APPENDICE 9

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Dimenticare? Ma spero che ormai non ci lascieremo più.

Sageou durante la strada aveva notato in Kregor delle incoerenze di linguaggio, un'animazione, uno sguardo vagante, che gli dava qualche inquietudine sullo stato mentale del suo amico.

Egli aveva stabilito di non dividersi più dal bretone. E' per questo che lo prese in casa sua, lo fece suo ospite e suo commensale.

Kregor abitava dunque a quest'epoca la casa della via Cherche-Midi; ed era lui che ritornando da una passeggiata, era stato testimonio inosservato dell'incontro d'Eugenio Badourel son Giovanna Bassou.

III.

Badourel padre non tardò a provare una gradevole sorpresa, causata dalla subita frequenza delle visite del suo rampollo. Ciò che portò al colmo lo stupore del proprietario fu che la maggior parte di queste visite aveva scopi disinteressati. Eugenio, che prima non compariva che di tanto in tanto, e solo per chiedere denari, ora veniva due o tre volte la settimana, e non domandeva frequenti antecipi come una volta.

Quasi sempre faceva dipendere la ragione delle sue visite, dall'occasione ch'egli aveva avuto di trovarsi nei dintorni, e di aver desiderato di dare il buongiorno a papà.

Badourel, fuori di sè per la contentezza, attribuì le frequenti visite d'Eugenio ad un subito accesso di affetto filiale, era lontano cento leghe da supporre un altro motivo.

Quest'altro motivo lo indoviniamo fdcilmente: il giovinotto voleva rivedere Giovanna Bossou.

Decisamente si sentiva spinto verso di lei. Gli piaceva tanto più quanto Lucietta Omnibus cominciava a seccarlo orribilmente. Questa etera dai capelli gialli era stata quasi fischiata al suo concerto. La sua ultima creazione. « Lo scarabeo », malgrado un ritornello piccantissimo, era stata gustata assai mediocremente. Lucietta contava sopra un trionfo. Nulla: il pubblico aveva fischiato la canzone e colei che l'eseguiva.

Questo sacco — il primo della sua brillante carriera — aveva esasperato Lucietta. Circostanza aggravante: essa era in quel momento in trattative col grosso Bricotin, il direttore delle » Fantasie Piacevoli » Bricotin aveva voluto udirla una volta ancora prima di scritturarla. Era andato al concerto Miraud e, vedi disdetta, proprio nella sera dello « Scarabeo ». L'effetto era stato disastroso: con dei pretesti Bricotin aveva chiesto di lasciaregli tempo di riflettere, e rimise alla settimana dei quattro giovedì la scrittura di Lucietta Omnibus. L'avvenire di costei era forse per sempre spezzato. Perciò aveva preso un fare oltremodo seccante.

Essa aveva abbandonato la dolce abitudine di ricevere Eugenio Bodourel e di fargli delle scenate a proposito di tutto. Essa prodigava per interesse a prodigarli i suoi favori, non dandosi più la pena nemmeno di fingere la commedia del piacere, restando fredda come marmo sotto i baci del suo amante, con l'aria di pensare a tutt'altra cosa, ai suoi affari, ai creditori, a Miraud, a Bricotin.

Eugenio prevedeva, il momento in cui l'esistenza con Lucietta sarebbe diventata impossibile. Così per non restare improvvisamente sprovvisto, amava avere sott'occhio qualche altra ragazza ed aveva gettato lo sguardo sulla figlia di Stefano Bassou.

Giovanna gli faceva nascere dei desideri. Gli sembrava appetitosa, Eugenio indovinava là sotto qualche cosa di nuovo, di sconosciuto, una primizia, un non so che non ancora gustato, Giovanna non era la ragazza volgare che si può avere, come un oggetto di commercio, al prezzo di... conosciuto prima. Era una ragazza ancora innocente, ancora « in famiglia » che meritava prendersi la pena di sedurla seguendo la regola generale.

Del suo successo in questa campagna amorosa Badourel figlio non dubitava un istante. Questi era uno sciocco. Come tutti gli sciocchi professava uno sprezzo profondo per tutte le donne e si credeva irresistibile.

Eugenio, sciocco, figlio di sciocco, viveva in questa persuasione.

Così, ordinariamente procedeva in modo molto cavalleresco. Tuttavia nel caso di Giovanna Bassou, benchè la condizione di lei e la sua natura, che Eugenio aveva giudicato a prima vista un po' timida, indicassero che essa opporrebbe poca resistenza alle sue imprese credete meglio adottare una tattica.

Il motivo di questa determinazione è compreso in poche parole:

Giovanna abitava nella casa di Badourel padre.

Questa circostanza comandava ad Eugenio una estrema prudenza.

Non amava che l'autore dei suoi giorni venisse a cognizione del suo progetto. Badourel vi avrebbe senza dubbio tagliato corto mandando via i Bassou.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20.
per S.Daniele (P. Gemona): 6 30; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,1
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 13.20; A.15.30; O. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 30 9 37, 13 10 17.35; 21.55.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 13 57 19.10 21 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 ; 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910